

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA "DIRITTO CROATO")
PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa all'e
che i fratelli siano insieme uniti!
Davide Salmo 132.

PREZZI D'ABBONAMENTO. E
Per Trieste (a domicilio) e abbonamenti all'estero (franco di posta)
Anno I. N. — Semestre L. 4.—
Per l'Estero: Anno (franco) 20.— Semestre (franco) 10.—
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Aut. Jakic
Direttore, redattore, editore e redattore
responsabile

INSERZIONI.
In IV pagina a soldi 10 la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB. Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

MONDO SLAVO

Trieste, 5 luglio

Chi vorrà condannarci, se oggi pure, nel redigere questa rubrica, vogliamo accentuare il nostro intimo convincimento, che le cose prendono una piega favorevole per gli Slavi e che la situazione generale è loro propizia? Plener, il capo della sinistra, si è ritirato dalla vita pubblica. L'uomo, che stava alla testa di tutto il movimento diretto contro gli Slavi, che era il loro più acro avversario — è morto alla vita politica. Nella sua rinuncia dice di ritirarsi, essendosi rotta la coalizione. Quando pure questa ragione fosse vera, essa significherebbe, che il Plener non ha più speranza di una restitutio in integrum della coalizione. Ma questa ragione non può essere la vera — perché allora il primo a ritirarsi dovrebbe essere il conte Hohenwart. Plener si ritira perché vede in sfacelo la sinistra; perché ha avuto occasione di persuadersi che il di lei tempo è finito e che il programma da lei rappresentato va a brandelli per il corso naturale degli avvenimenti. E adesso?

Noi abbiamo avuto già occasione di accennare che adesso i giovani Cechi hanno la parola. E la fanno valere. Essi non rigettano a priori l'invito d'entrare in una coalizione per tornare la maggioranza; ma vogliono garanzie e mettono condizioni per l'effettuazione del loro programma. Il Dr. Gregor ha parlato assai chiaro. Le condizioni, che essi pongono, e le garanzie, che chiedono, toccano il sistema e si riferiscono ad esso. I discorsi di tutti i deputati slavi nella discussione del budget, mostrano chiaramente, che l'opposizione slava non è diretta tanto contro l'una o l'altra persona, contro questo o quel ministero — ma contro il sistema dualistico. Ed è da questo punto di vista, che abbiamo letto con vera compiacenza il discorso del deputato sloveno Dr. Gregor. Sembra unanime l'opinione di tutti i deputati slavi, che nella sfera dell'attuale sistema i loro diritti non possono essere effettuati. L'opposizione slava non ha oggi dinanzi a se un ministero Tasseo o Windischgrätz, ma un ministero d'affari, senza passato politico, senza programma politico. Eppure non per ciò l'opposizione si è fatta più blanda. Essa non critica gli atti del governo, perché l'attuale governo non ha fatto nulla. Essa però critica il sistema e dice a chiare note, che enterebbe a

far parte della maggioranza nel solo caso che le fosse garantito un cambiamento di sistema in un tempo da stabilirsi con tutta precisione. Al dualismo dovrebbe sostituirsi il federalismo, nella cui sfera soltanto è possibile che i diritti nazionali e storici delle singole nazionalità si traducano in fatto.

Gli Slavi adunque hanno dato l'intuazione alla musica — e ci sembra giusta.

Gli avvenimenti che si succedono tanto in Bulgaria, che in Serbia, sono favorevoli. Si direbbe che un grande soffio animi il mondo slavo al di là dei confini della monarchia a. u. I fogli amici alla politica tedesca scrivono ogni giorno, che non bisogna prendere sul serio il movimento macedone: ma intanto sui fatti della Macedonia scrivono lunghe colonne e riportano lunghi telegrammi. Negano il moto, nello stesso momento in cui camminano. Non sono tanto gli avvenimenti della Macedonia, che urtano i loro nervi, quanto l'eco, che quegli avvenimenti incontrano in tutta la Bulgaria. Il governo bulgaro non potrà resistere all'agitazione, che è universale. I fogli magiari lo comprendono, e comprendono pure le conseguenze, che potrebbe avere per essi la complicazione degli avvenimenti in Oriente. È per ciò che in un momento all'altro si scagliano contro la Bulgaria e diventano teperi della Serbia e della Grecia. Calcolano sulla discordia degli stati orientali — accentuando che la questione macedone riguarda l'Europa. Perché di grazia? La questione macedone riguarda i Macedoni, e se essi vogliono essere liberi ed appartenere a se stessi, che cosa ha da fare l'Europa? Che diritto ha l'Europa di impedire la loro emancipazione? Ad ogni modo, quando pure l'Europa dovesse o volesse intramettersi — la situazione europea è oggi un po' diversa di quello che lo era al tempo della pace di San Stefano. L'omnipotenza di Bismarck e della sua politica è tramontata. In un congresso europeo la prima parola spetterebbe alla Russia ed alla Francia.

Anche in Serbia gli avvenimenti cominciano prendere una piega migliore: quella, che noi abbiamo preveduto al ritorno della regina Natalia. Gli amici dei Tedeschi e dei Magiari se ne vanno: sottomettono i radicali. Siamo adunque alla vigilia del giorno, in cui lo spirito macedone di Milan non dirigerà più la politica serba. I radicali, malgrado i loro difetti, si sentono slavi e la loro politica sarà anzi tutto slava. Mostreranno

però d'essere Slavi, se nella questione macedone, cercheranno d'accordarsi coi Bulgari, se daranno aiuto ai Macedoni nell'opera della redenzione senza badare quanto sangue serbo o bulgaro scorra nelle vene d'ogni Macedone.

È troppo naturale che in qualunque frangente, farà il dover proprio l'eroica Crnogora — oggi più colta, ma riservata ad alti destini. Il principe ereditario Danilo, ce ne offre una infallibile garanzia. Il giorno 29 giugno erano venti quattro anni da che vide la luce questo giovane, che eredita dai suoi genitori una mente elevata, un cuore magnanimo, una coscienza purissima del dovere ed un orizzonte larghissimo in tutto ciò, che riguarda l'avvenire della sua nazione.

La Crnogora festeggia ogni anno lietamente l'avvenimento della nascita del principe Danilo. E lo festeggia pure quest'anno. Agli auguri del popolo montenegrino noi pure associamo i nostri!

Per la festa dei S. S. Cirillo e Metodio

La presidenza della locale sezione maschile della Società di S. S. Cirillo e Metodio pubblicò, lo scorso giugno, in sloveno, il seguente patriottico appello: Fratelli!

Si avvicina nuovamente la grande festa dei S. S. Cirillo e Metodio e in pari tempo per così dire il giorno onomastico della nostra società, che questi due santi si è scelta quali protettori. In questi ultimi anni gli Slavi della monarchia ricordarono la ricorrenza di questo anniversario, raccogliendo generose offerte in favore della società e istituendo così l'obolo dei S. S. Cirillo e Metodio.

L'alto significato dell'attività dei S. S. Cirillo e Metodio per il progresso dei popoli slavi ad ogni Sloveno, conscio di sé stesso, è ben noto; del pari non c'è patriotta sloveno che non conosca la grande importanza della Società dei S. S. Cirillo e Metodio, particolarmente per noi Sloveni dimoranti nel Litorale, o che ignori la sua benefica luce culturale che ovunque si espande e il preciso scopo a cui tende. Tale essendo questa nostra patriottica istituzione gli amici tutti dovrebbero venire incontro al giorno della solenne ricorrenza con cuore aperto e con mano larga.

Un luttuoso avvenimento quest'anno ha colpito noi Sloveni in pieno petto, quale fulmine a ciel sereno. Il terremoto

della notte di Pasqua cagionò anche alla società nostra sensibili danni.

L'alma Ljubljana, il centro morale di tutti gli Sloveni, la sede principale della Società dei S. S. Cirillo e Metodio, fu così terribilmente colpita dal terremoto, che potrà risorgere allo stato primiero soltanto dopo anni ed anni di assiduo, indefesso lavoro, e mercè la perseveranza di ingenti sacrifici materiali.

La stessa sventura colpì anche una gran parte della Carniola donde alla società nostra giungevano ogni anno rilevanti oblazioni.

Non è quindi a stupirsi se di questa fatale catastrofe ne risentì le conseguenze anche la cassa della nostra società: le oblazioni scemarono di giorno in giorno, mentre crebbero le spese. Ma la società dei S. S. Cirillo e Metodio, tetragona a ben altri colpi di sventura, deve anche ora vincere questa, forse non ultima, calamità, e rimaner ferma e inrollabile nelle sue granitiche basi. Coraggio dunque fratelli sloveni, noi che dal terremoto colpiti non fummo, solleviamoci tutti come un uomo solo, e in questi critici momenti affrettiamoci ad accorrere in aiuto a questa nostra benemerita, patriottica istituzione, palladio sacro della nostra nazionalità.

È questo un sacrosanto dovere in particolar modo per noi Sloveni di Trieste. Fu per noi che la società istituì la prima scuola slovena in questa città e che tuttora sostiene con sacrifici tali che, prese in considerazione le nostre modeste condizioni, possono davvero considerarsi superiori alle nostre forze. Fu essa, la nostra società, che ci salvò centinaia e centinaia di fanciulli dal minacciente ed ognor crescente pericolo di venire snazionalizzati e li educò nei veri e sani principii religiosi e nazionali. La gioventù nostra, i figli nostri sono la speranza nostra; è su essi che noi fondiamo il nostro avvenire — è perciò quindi che alla società nostra dobbiamo essere grati e riconoscenti, ad essa che, conscia della sua alta missione, con tanto amore, con tanto zelo e tanta abnegazione compie il suo dovere.

Ora poi più che mai ci si presenta propizia l'occasione di dimostrare ad essa, non con parole, ma con fatti, la nostra riconoscenza.

Ad ogni appello della società gli Sloveni di Trieste risposero sempre con un'eco generosa e siamo quindi fermamente convinti che anche l'odierno non sarà seme che cadrà su sterile terreno. Uniamoci dunque concordemente in un

solo pensiero: quello di soccorrere la società nostra ed affrettiamoci a raccogliere le offerte piccole o grandi che siano, per l'obolo dei S. S. Cirillo e Metodio. Faciamoci un dovere di consacrare tutte le nostre forze a questo nobile scopo, onde anche quest'anno, non meno che negli altri anni, la città nostra brilli fra le altre per virtù di sacrificio e ci sia dato di farci onore in faccia a tutto il mondo slavo.

Fratelli Plumbee e dense nubi coprono oggidì l'orizzonte sereno della nostra società; essa sta per attraversare un'era difficile e perigliosa.

Voglia il cielo che la fitta nebbia, che ci avvolge, fugata dai raggi di quel sole ch'è l'amor di patria, sparisca, e in mezzo ad essa più splendido rifulga, come astro che an tutto vinca lo splendore. l'obolo dei S. S. Cirillo e Metodio e sia esso quanto mai largo e generoso.

Trieste, nel mese di giugno 1895.
La Presidenza della sezione maschile della società dei S. S. Cirillo e Metodio.
Janko Mačak. Matko Mandić.

„Lega Nazionale“

Il giorno 29 giugno ebbe luogo a Trento il terzo congresso della „Lega Nazionale“. Noi non vogliamo esaminare se sia stato realmente così splendido ed imponente, come ce lo descrivono i fogli italiani di Trieste. Sono caratteristiche però, alcune constatazioni rilevate dal presidente della Lega sig. Dr. Giorgio Piccoli nel suo discorso inaugurale. Egli constatò, fra le altre cose, l'inerzia di alcune direzioni di gruppo, non ancora sufficientemente educate ai doveri della vita pubblica. Accennò alla via percorsa dal 1 novembre 1891 e disse ch'era scomparsa di molti impedimenti e sconforti. Accennò che „il procedere non fu sempre eguale“, che la Lega „perdette la forza, che aveva quando appena era uscita dalle mani dei suoi fondatori“, che „ogni anno non si possono segnalare i medesimi progressi“ ecc. ecc. Tutto ciò vivamente contrasta con quello che scrivono i giornali, addetti alla Lega.

Stando alle parole dette dallo stesso signor presidente, la „Lega Nazionale“ è una federazione che „combatte mercè la scuola, per la lingua e la civiltà italiana“. Quando questo fosse il suo vero scopo, la Lega ci avrebbe fra i suoi

Dio, ne scampi dai Segnani

Racconto storico di Augusto Senega
(Traduzione dal croato).

Alla una ora del pomeriggio risuonavano, appunto, i tamburi per la via di Segna. Le donne, che di rado escono di casa, attratte dalla curiosità, s'affacciavano ai balconi. I Segnani andavano dicendo che l'argomento che adunava il consiglio per quel giorno, doveva essere di somma importanza, perché avevano veduto avviarsi al castello il commissario regio, signor Andrea de Raupohl, il pingue, notabile comunale Orlovano Hrejanjak, che contro l'usato affrettava il passo, nonché lo stesso monsignor vescovo Marco Antonio de Dominis. Nessuno dunque dubitava più della serietà di questa adunanza. Solenne il margine Nicola batteva il tamburino botte d'ita sul cooperchio della botte vuota e ridendo sgranigliatamente, andava dicendo alcuni avventori: — Io l'ho detto e lo ripeto: „Dum... dum... dum...“ Tutto vuoto e vuoto in eterno. Besti e creduli, ma più beati colibro che si preparano sotto il capestro!

Al rullo del tamburo gli Uscoocchi, armati di tutto punto, si radunarono nella piazzetta del castello, sotto i portici illuminati, col capo chino a terra, immobili come statue di cera. Sui gradini del castello s'era radunato un gruppo di uomini, che aspettavano

bruniti si poteva discernere il pensiero che preoccupava tutti; avevano negli occhi fiamme d'odio disperato e di una collera secreta e mai repressa. I lunghi fucili che portavano ad armacollo, illuminati dal fulgido sole di maggio avevano strani bagliori, come volessero dire: ci sarà ancora anche per noi molto da fare!

Nella sala del castello, tutto all'intorno un lungo tavolo di legno, s'era raccolta una strana brigata. In capo al tavolo sedeva il commissario regio, Andrea de Raupohl — uomo pingue, tozzo e dormiglioso, che rispondeva alle diverse opinioni annuando semplicemente. — poi accanto al capitano il vescovo de Dominis, Danilo Barbo, Vuk Hrejanovic — un uomo dalle forme colossali — e il castellano della città; più lungi poi Gisolemo, il notaio comunale, che sedeva per temperare una penna d'oca e infine i vojvodi Giorgio Orlovic, Paolo Milovitic, Michele Radic, Gasparo Stipanovic e Ivan Viskovic.

Non ancora il commissario, ebbe inferociti gli occhiali e il notaio intanto la penna, che già il vecchio Milovitic s'era levato in piedi e così aveva incominciato a parlare.

Quest'oggi vi adunate, o illustri signori, in questa sala in compagnia di noi miseri Uscoocchi per farci parlare il desiderato mite, zelante del nostro re e signore. Ciò si vede a nessuno meglio che a noi, che siete

colti e sapienti, mentre noi — assuefatti a questa rude vita militare — fuori della spada e del fucile, siamo profani di tutto. In nome di Dio, o signori, fate ciò che può esser di vantaggio al mondo cristiano. Vi confesso sul mio onore che una vita peggiore della nostra non si può immaginare. La miseria ci cinge da tutti i lati come polipo coi suoi mille tentacoli. La paga non la riceviamo mai e il doge di Venezia intanto ci dà la caccia col palo e col capastro. Le nostre donne sono affamate, i nostri figli ignudi. All'aratro non siamo assuefatti e poi se anche lo fossimo a che pro? Non vedete? — non c'è terra da noi, ma tutto è roccia, tutto sterpi, tutto è brullo, tutto deserto. Dobbiamo quindi starene qui colle mani conserte al petto e colla bocca aperta, come gli ebrei del deserto, attendere la manna del cielo. Noi sembriamo tante querce crescenti su nuda roccia: il mare ci fa guerra, la bora ci tormenta, il turbine ci flagella e ci sbanda rampo per ramo. Hanno sparso cattiva fama di noi in tutto il mondo; ci chiamano lupi, assassini, corsari e ci applicano senza misericordia, signori miei, applicano noi, uomini battezzati!

Io domanderò soltanto a questo spettabile consesso se conosce quali sono quei prodi che hanno sparso a rivi il sangue loro per difendere la santa fede di Cristo? — Sono gli Uscoocchi. Eppure ora minacciano di allontanarci da Segna, di distruggere i

nostri focolari, di carpire questa sacra zolla patria. Difficile impresa quella, o signori, di voler sradicare dal patrio suolo una quercia vetusta che in mille e mille guise ha diramato le sue radici sotterra. Ardua ed improba fatica l'allontane l'augello dal suo vecchio nido. E dove, di grazia, pensano trasferirci? Siamo soldati valorosi, sempre pronti a difendere la patria e il re? — ebbene, allora lasciateci vivere; non lo siamo? — ecco il mare e buona notte! Se siete uomini di cuore, aiutateci.

Marco Antonio ascoltava le parole del vecchio cogli occhi fissi a terra, colle mani conserte al petto. All'improvviso scosse il capo come volesse fugare un ingrato pensiero, e rivoltosi ai capi rispose: — Amati miei cavalieri! — la fortuna mi condusse in mezzo a voi e sia perciò grazia al Signore. Dacchè fui eletto a vostro pastore, mio primo pensiero fu quello di ridare la pace a voi, perché la pace e l'amore sono due sacre leggi di Dio. Credetelo a me ch'io vi parlo da amico sincero; sono anch'io figlio della vostra nazione e riconosco le vostre ragioni; però mi è cara anche la volontà del nostro re e padrone, presso il quale mi sono adoperato a tutt'uomo onde por fine al disaccordo che regna fra voi e i Veneziani. Per questi motivi ci siamo adunati qui a consiglio, o signori. Ma, ohimè, si trovarono dei maligni che inventarono di sana pianta certe men-

zogne, dissero, cioè, che vi cacceranno dal patrio suolo. Io ve lo assicuro che questa è un'infame menzogna.

Quando lo dite voi, monsignore, deve esser vero — osservò il vecchio Milovitic.

Signori! non udite? — gridò Orlovic, balzando in piedi.

Il pingue notaio, già mezzo intontito dal sonno, a quel grido lasciò cader la penna di mano e il commissario Raupohl si scosse come trasognato sgranando tanto d'occhi.

Udite, udite! — ripeté Orlovic — tuona il cannone della fortezza. Che nuova è questa?

Il capitano e i vojvodi uscirono precipitosamente dal castello dirigendosi verso il mare seguiti da una massa di soldati. Furono appena fuori delle Mole Vrate (Porta Piccola) che ai loro occhi si presentò uno strano spettacolo. Dall'isola di Arbe verso il canale volava sull'onde una piccola barca carica di gente: vecchi, donne e fanciulli frammisti a prodi marinari.

Sono Segnani! — esclamò Orlovic.

Si, sono i nostri — osservò l'Uscooco Radanovic — Trasportano viveri.

Osservate — aggiunse il castellano Hrejanovic — sono inseguiti dai Veneziani. Non vedete dipinto il leone nelle bandiere delle galee?

Maledizione! Sono i marinai Albe-

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Il Pensiero Slavo... si vende a TRIESTE... nei postigli di tabacco sili in: 1) Via delle Poste N. 1. 2) Piazzetta S. Lucia N. 1. 3) Piazza delle Legna N. 7. 4) Via Stadion, N. 1. 5) Via della Caserma N. 3. 6) Piazza della Caserma N. 1. a Rieka (Fiume) presso l'Agencia internazionale di Gazzette; a Volosko presso Glov. Spoudou; a Pola nei postigli da tabacco di A. Boratti Via Arsenale; e Ant. Pavletic Via Barbacani. a Split (Spalato) presso Stefano Sulat.

TUBEROLOSI

Tisi polmonare-Bronchiti e polmonite croniche - Afezioni della Laringe e della Trachea.

Guarigione rapida, sicura e radicale col l'uso del BALSAMO del Dr. prof. Roberts Colbrook... Si legge nel Giornale di medicina. La stampa medica (Clinical Record; Annales de medicine; Practitioner; Lancet; Iyra Medical Examner; Revue medicale; Revue de Therapeutique, Medical Monthly ecc) consacra giornalmente degli articoli d'una importanza e d'una imparzialita superiori, alle guarigioni straordinarie, anche di ammalati che gia si riguardavano come perduti, le quali moltiplicano il numero sempre crescente dei successi dovuti a l'uso del Balsamo, scoperto e introdotto nella Terapia de celebre specialista Dr. Colbrook. Noi siamo effettivamente in grado di constatare, come una verita seria e positiva acquisita alla scienza, che questo rimedio e l'unico da non confondersi con nessun altro, dal quale i tisiici, i tubercolotici e tutti coloro che soffrono di malattie polmonari, bronchiti e laringee, anche gravissime, abbiano diritto di aspettare beneficio immediato e guarigione.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana fiorini 5 anticipati Spedizione franca di porto per tutta la monarchia Austro-Ungarica. Si accettano in pagamento biglietti di banca in lettera raccomandata. Chi commissiona 6 bottiglie e una volta, ha la settimana gratis. Scritto ai medici e farmacisti. Consulto per corrispondenza. Dirigere le richieste al Dott. A. Ferruzzi prof. agr. (Clinica medica spec.) a Parigi Parc. St. Maur 10 rue Keller, Francia, Seine.

EDIZIONI DEL "PENSIERO SLAVO"

BISTRIMO Nella na obranu i odgorov Napihao Erzano Baric Ciena nove 15 La questione del giorno UNA MANCHESTER CROATA, per Josu Modric Prezzo soldi 15 franco di posta. ANDREA KACIC-MIOSIC e i suoi canti per Doimo Fortunato Krsman Prezzo s. 30 franco di posta

do sino al giorno, in cui Sua Maesta il re non avrebbe trovato un rimedio generale a questa scissura. Gli Uscocchi firmarono di mala voglia quel contratto e giurarono sulla fede di tener parola. E come fare altrimenti? Erano forzati, loro malgrado, di far buon viso a questa specie di armistizio. Le loro donne erano affamate, i bimbi ignudi; la più squallida miseria regnava nel loro focolari e infine temevano di venir cacciati da Segus, dalla loro cara patria.

Quando il vescovo rientrò nella sua stanza trovò Antonio che lo attendeva. - Grazie al cielo ci sono riuscito! - esclamò Marc'Antonio sospirando profondamente. - Ci voleva poco che quegli sciocchi di Albanesi non mi rompersero le uova nel paniere. Ho dovuto sudare sette camicie prima di convincere gli Uscocchi della validità e legalità del contratto. - Domani all'alba partiremo, Antonio.

Daniilo Barbo, a sera tarda, passando dinanzi il monastero dei frati e imbatté in un uomo avvolto in un ampio mantello nero. - Buona sera, capitano! - salutò l'ignorante. - Buona sera! - siete voi conte Poledaric? - rispose il capitano riconoscendolo. - Donde venite ad ora così tarda?

amici, giacché la lingua e la civiltà italiana non pure è poi cara; e anziché considerarsi - lo confessiamo - con un senso non privo di compiacenza le parole tutte altre che favorevoli da lui dette sul conto della Lega, per quanto plausibile da altre parole di lusinghe e speranze - noi ne saremmo in verità rincresciuti.

Il tedeschesimo infatti insidia alla lingua e alla civiltà italiana. Insidia non soltanto nel Trentino, come ebbe a dire il signor Sartorelli, con "paziente e occulto lavoro" - ma insidia pure in Istria, a Trieste ed altrove, spingendosi da per tutto, per arrivare all'Adriatico ed impadronirsi delle sue sponde. E' un lavoro diretto contro Italiani e Slavi - giacché degli uni e degli altri il tedeschesimo non è amico.

Vi possono essere due popoli di genio così diverso - come lo sono i Tedeschi e gli Italiani? Vi può essere antagonismo più naturale, più inveterato, più giustificato dalla storia di quello fra i Tedeschi e gli Italiani? Comprendiamo ben tutto il risentimento, che devono provare gli Italiani dell'Austria, allorché i loro giovani sono costretti di frequentare le università tedesche. E' un risentimento, che proviamo noi pure. E se i Croati-Sloveni dell'Austria hanno diritto di reclamare per sé un'università a Lubiana o a Graz - perché non dovrebbero avere lo stesso diritto gli Italiani dell'Austria?

Nell'insidiare alla lingua e civiltà italiana, il tedeschesimo prosegue un vecchio lavoro, che dura da secoli: e la Lega Nazionale nell'opporvi a questo lavoro, proseguirebbe pure la vecchia opera di difesa, che gli Italiani hanno saputo in tutti i tempi opporre con esito felice.

Ma pur troppo non la è così. - Gli uomini della Lega sono aderenti di quel sistema, che favorisce la centralizzazione e quindi il tedeschesimo; e l'opera della Lega anziché aver un carattere difensivo, ha un carattere offensivo. Quando la Lega dice di lottare per la lingua e la civiltà italiana - non dice il vero. La lingua e la civiltà italiana non hanno un avversario, un nemico più accerrimo della Lega: Questa col suo procedere insidia alla lingua di Dante, si fa strumento di tedeschesimo ed apre la via alla snazionalizzazione degli Italiani. Noi non diciamo che gli uomini della Lega agiscano con queste intenzioni. Ma e che ci importa delle intenzioni? Noi guardiamo in questo caso ai risultati; ed i risultati sono e debbono per necessità essere tali da imporci il dovere di denunziare la Lega alla pubblica opinione del mondo civile come una federazione, che prosegue uno scopo iniquo.

Un signore di Capodistria, che si chiama Belli - ma che oltre d'essere bello, dev'essere molto turbo - ineggitto durante il banchetto della Lega, al tempo, "che cancellerà le tabelle bilingui." Ma sa lui, quali tabelle potrebbero, mercé l'attività della Lega, sostituire le bilingui? O tabelle trilingui, o tabelle colla sola scritta tedesca. E, perciò che al geniale brindisi al tempo - brindisi unico anche nella storia dei banchetti più allegri di quello della Lega - egli avrebbe potuto aggiungere un brindisi alla bionda cervogia, a quest'espressione

nesi - urlò Orlovic, stridendo coi denti - il guida un indemoniato Veneziano. - Li fulmini Iddio! Soldati, puntate i cannoni; spingete in mare le barche. Coraggio, fratelli miei!

Gli Uscocchi, ratti come sciacottoli, occuparono le barche, afferrarono i remi e si spinsero in alto mare. Hreijanov, e accese la miccia e l'appressò al cannone già carico; si udì uno sparo - la palla andò a battere dritta sull'albero della galea veneta più vicina alla barca dei fuggiaschi e li strappò la bandiera. Le barche degli Uscocchi volavano intanto sopra le onde colla velocità della rondine. Ma ecco la galea veneta s'appressa alla barca segnana, gli Albanesi puntano i fucili, si ode uno sparo come di cinquanta moschetti e un gemito lugubre, straziante esce dalla barca segnana e risuona nell'aria ripercosso dall'eco. La barca si capovolge e donne, vecchi e fanciulli tutti piombano nei profondi abissi del mare.

Per tutti i santi del cielo - avanzati! - urlò Orlovic - Pigliateli vivi quei cani! - Invano! il vento che all'improvviso aveva cambiato direzione gonfiava le vele delle galee venete e le spingeva verso l'isola d'Arbe. Orlovic scese a terra piangendo. - Avrei dato la destra - disse gemendo - pur di averli nelle mie mani; li avrei piombati giù uno per uno nelle vo-

più pura e più genuina della civiltà tedesca. Viva il tempo! Viva la birra! Cui brindisi originale, che brindisi grazioso! Davvero che si dovrebbe ridere, quando non si trovassimo di fronte ad un'opera, che sotto il pretesto di difendere la lingua e la civiltà italiana, insidia al risveglio nazionale degli Slavi. Da secoli si lavora e in Istria è in Gorizia e a Trieste e in Dalmazia per la snazionalizzazione degli Slavi. Questi, però, oppresi dall'elemento avversario per tanto tempo, cominciarono a svegliarsi e a reclamare i propri diritti. Ora chi è che sorge contro di essi, che vuol impedire il loro risveglio, mettere ostacoli al loro sviluppo e continuare l'opera di snazionalizzazione? La Lega Nazionale. Questo è il suo scopo diretto e primo; scopo, però, che non raggiunge e che non potrà raggiungere. L'altro meno diretto ma che almeno parzialmente raggiunge, sta nel favorire il tedeschesimo. In questo modo la Lega agisce contro la lingua italiana e le crea avversari fra quelli che vorrebbero studiarla e servirsene a scopi di cultura. Quando la Lega si serve della lingua italiana per osteggiare il nostro progresso non è naturale, che noi insorgiamo contro questa lingua? Non è naturale che noi la osteggiamo?

Quando agli uomini della Lega stesse realmente a cuore la lingua italiana, essi avrebbero stretta una federazione cogli Slavi, per difendersi contro il pericolo comune. Oggi invece profanano la lingua italiana poiché si servono d'essa per conculcare un popolo e per aprire la strada alla civiltà tedesca. L'odio contro gli Slavi è il primo movente della Lega, la quale se potesse appellarsi dai propri sentimenti, anziché Lega Nazionale s'intitolerebbe macello nazionale.

197.º sequestro.

L'ederno numero del nostro giornale ci venne colpito da sequestro col seguente ordine iperico: Per l'ufficio di Polizia signor Pietro Haseckha incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del Giornale del Pensiero Slavo di data odierna N. 27 che fossero reperibili nei locali di redazione amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Pastori ove estenderà il sequestro alla relativa composizione tipografica apponendovi il suggello di ufficio, e decomponendo, usufruendo il tipografo, i tipi.

I sequestri del "Pensiero Slavo" sotto il reggimento Rinaldini

riservate l'esame degli altri articoli. Trieste il 6 Luglio 1895. L'Avv. Procuratore di Stato, Taidel.

Lo spazio, occupato dall'articolo sequestrato, riempiamo coi seguenti avvisi:

Fabbrica Mobili Luigi Tam Androua S.ta Eufemia N. 3 Deposito mobili artistici e semplici ultima novità

ragini del mare quei demoni in carne ed ossa.

Guidati contro i Veneziani, vojvoda - gridarono unanimiti gli Uscocchi. Noi verremo con te anche all'inferno.

Soldati! - interruppe Marc'Antonio, pallido e tremante, frammattendo nella miscchia - vi prego, vi scongiuro, in nome di quegli infelici, ascoltatemi. Vi giuro che in questo doloroso incidente non ci entra per nulla la signoria di Venezia; sono colpevoli puramente quei selvaggi che di loro arbitrio sparsero il sangue innocente. Però a caro prezzo pagheranno questo abuso venite, la repubblica di Venezia desidera appirvi la strada al mare: vi prego torniamo al castello.

Giuri! di vendicare quegli infelici! - chiese Orlovic volgendosi al vescovo. - Lo giuro. - Vedremo. - Compagni al castello! - Giamaai! - gridò Milorvic - doveasi pure spezzare questa mia spada.

Tutti si diressero al castello tranne il vecchio Milorvic. Gli Uscocchi attesero in istrada, malumorati e stanchi, tre lunghe ore. Finalmente, come Dio vuole, la seduta venne levata e i capi parteciparono al popolo la notizia d'aver stipulato un contratto secondo il quale ai Segusani era permesso di viaggiare per mare da Carlubog sino la costa dell'Istria, però senza armi e per propri bisogni, astenendosi dal molestare i navigli veneti. Il contratto doveva esser vali-

Economia! Igiene! Madri di famiglia! Se volete avere un'utile, nutriente ed economico sostituto del latte Geuquine Surrogato DI CAFFE' DI FICHI preparato col frutto puro nella fabbrica di Maria Cosciandich S. Maria Mad. sup. 147, Trieste e che trovasi in vendita presso tutti i negozi commestibili e principali drogherie in eleganti pacchetti chiusi da 1/2 kilog., 1/4 kilog., e 1/8 kilog.

Per un ginnasio croato in Istria

I deputati croati dell'Istria Dr. M. Laginja prof. V. Spincic e compagni, nella seduta del 21 m. p. del Parlamento di Vienna presentarono la seguente interpellanza diretta al ministro del culto e dell'istruzione pubblica: (Dal protocollo stenografico.)

In base alle anagrafi del 1890 l'Istria è popolata da 140.713 abitanti di nazionalità croata e 44.418 di nazionalità slovena, complessivamente quindi da 185.131 appartenenti alla schiatta slava.

In realtà però in Istria gli Slavi sono in numero maggiore, perchè in alcuni distretti molti abitanti di nazionalità slovena vennero nelle anagrafi registrati come parlanti usualmente la lingua italiana e compresi quindi nel numero degli Italiani.

Gli Slavi di questa provincia, e se secondo una cifra approssimativa di 200.000, non hanno nemmeno un ginnasio ove la gioventù possa ricevere l'istruzione in lingua materna, per cui il par. 19 della Legge fondamentale sui diritti generali dei cittadini dello Stato, negli Slavi dell'Istria è lettera morta.

AN' opposto invece per 118.027 e meno ancora, Italiani esiste a Kopar (Capodistria) un ginnasio di Stato, avente l'italiana quale lingua d'insegnamento, mentre i 59.4 Tedeschi hanno un ginnasio a Pola con lingua d'insegnamento tedesca, senza considerare che le più agiate famiglie italiane e tedesche possono facilmente mandare i loro figli ai ginnasi di Trieste o farli frequentare le altre scuole medie di quella città.

Già nel 1874, e precisamente addì 13 febbraio, dunque 20 anni fa, il deputato istriano d'allora Dr. Vitezic avanzò in seno a questa eccelsa Camera una domanda per l'istituzione di un ginnasio croato in Istria. Da quell'epoca - sia direttamente che indirettamente - il comune di Puzin (Pisino), nonché in generale tutti i comuni abitati da Croati o Sloveni, tranne quelli su cui l'elemento italiano esercita delle pressioni, inviarono a tal uopo al ministero del culto e dell'istruzione pubblica numerose petizioni, ma tutto però fu indarno.

In seguito a ciò gli Slavi dell'Istria sono costretti di mandare i loro figli al ginnasio croato di Fiume. Essi però studiando colà, perchè in certo qual modo all'estero, non ricevono alcun stipendio dai fondi provinciali, e sono sempre nel dubbio se il loro attestato di maturità verrà o meno riconosciuto valido nella Cisleithania.

Gli altri che di questo ginnasio non approfittano, si snazionalizzano negli i. r. ginnasi dello Stato dell'Istria o di Trieste

- Ecco dal monastero, capitano. Voi pattuiste oggi la pace coi Veneziani, rappresentati da quella perla di Marc'Antonio de Dominis. Capitano state in guardia da quel ragno! Egli fila una rete d'inganni. La rete s'intesse; badate di non rimanere impigliato. Buona notte.

III.

Pel cielo opalino s'inseguivano a schiere a schiere plumbee e leggere nubi. A tratti a tratti velavano la luna, poi nuovamente scomparivano o continuando il viaggio, or diradandosi. Un'afa soffocante gravitava nell'aria. Lo scolorito infuriava sollevando i bianchi cavalloni del mare, sulla cui superficie si rifletteva la luna, e quelle onde mostruose s'infrangevano spumeggiando, con sordo romorio, sulle gigantesche mura del Lido, retrocedendo come per riprendere lena e risalire poscia con maggior impeto di prima.

Il campanile di san Marco sporgeva alto, ritto come un gigante, in mezzo a quel portento di cupole, di torri, di tetti bianchi, inargentati dai raggi siderali della luna, la quale di quando in quando faceva capolino anche fra gli stretti canali e fra le ancora più strette viuzze di Venezia. Giù nella Giudecca scintillava nella tenebre una miriade di fiammelle: erano le piccole lucerne dei gondolieri; di quando in quando echeggiava una canzone che poi andava morendo

o de... sono diventano Italiani. - Bisce davvero in questo riguardo, comprensibile la noncuranza del ministero dell'istruzione pubblica che non ha mai leggerezza in non ciò che è di vitale importanza per il progresso culturale degli Slavi dell'Istria e non crede mai rigetta tutte le petizioni presentate in proposito dalle popolazioni interessate e per sino le stesse risoluzioni, ripetutamente accettate da questa eccelsa Camera, come inerte e non trova nemmeno necessario di rispondere all'interpellanza presentata su questo argomento addì 28 giugno 1894, vale a dire un anno fa, nè si prende infine la briga di farci conoscere i motivi di questo suo silenzio.

Se gli Slavi dell'Istria giustificatamente e con pieno diritto insistono sull'istituzione di questo ginnasio non si potrà perciò accusarli di esagerate pretese nazionali, poichè essi infine non avrebbero niente all'introduzione in questo istituto delle lingue italiana e tedesca quali materie obbligatorie.

Per quel che concerne poi la scelta del luogo non vi sarebbero fondati motivi da opporre, poichè il comune di Pisino ha un numero sufficiente d'abitanti, tutti di nazionalità croata, e la stessa città giace nel centro della provincia e in posizione eminentemente igienica, infine ivi esisteva già fino a non molti anni fa un ginnasio di Stato.

Pei motivi sopra addotti sottoscritti si vedono costretti di rivolgere a S. E. il capo sezione del ministero del culto e d'istruzione pubblica - alieno da riguardi di partito, pel quale sacra cosa dovrebbe essere soltanto il rispetto delle leggi ed unica cura il promuovere la coltura - la seguente domanda:

Intende o meno Sua Eccellenza provvedere onde quanto prima possibile in Istria, e nominatamente a Puzin (Pisino), venga istituito un i. r. ginnasio avente la lingua croata quale lingua d'insegnamento e l'italiana e la tedesca quali materie obbligatorie? Dr. Laginja, Spincic, Peric, Dr. Gregorich, Vabergo, Dr. Kuljar, Dr. Kavalj, Dr. Padak, Dr. St. Purgarth, Ratin, Adamek, Porminek, Tekly, Dr. Vataly, Dr. Ferjanic, Biantini, Basmorsky.

Le contraddizioni dell'Istria

Le parole dette dal Dr. Klavé in seno al comitato finanziario, in favore ad un ginnasio croato a Puzin (Pisino), non garbano all'Istria di Parenzo. «Ora che gli Sloveni sono cullati nella speranza - scrive lei nella sua puntata dello scorso sabato - di ottenere il ginnasio a Cilli, gli Slavi; in generale: alzano la cresta e tornano a sfidare le loro pretese per nuove concessioni. E poche linee dopo: «L'idea d'un ginnasio slavo in Istria non è nuova... L'Istria adunque combatte l'Istria». Non si tratta di nuove concessioni, ma si tratta d'una idea vecchia; anzi di un diritto vecchio. Noi non alziamo la cresta; noi semplicemente reclamiamo quello che ci compete e che ci va di diritto. Nel comitato finanziario, l'ex-ministro Madejski ha svolto le ragioni, per le quali il governo voleva l'istituzione d'un ginnasio sloveno a Cilli. Per quelle stesse ragioni il governo deve volere anche un ginnasio croato in Istria; deve, cioè, accondiscendere ai nostri reclami.

L'Istria scrive: «La massa degli abitanti non ha mai offerto un criterio giusto per determinare il contingente degli studenti delle scuole medie e superiori» - e poche linee dopo: «L'Istria non è slava, come vuol far credere il "Pensiero Slavo", ma italiana, non altro che italiana nella sua essenza virtuale». A parte questa ingenuità trovata dell'essenza virtuale d'un paese, da distinguersi pur da un'altra essenza, per cui l'Istria sarebbe slava - non pare al foglio parentino d'essere caduto in un'altra contraddizione? Poichè quando pur fosse vero, che la massa degli abitanti non

nel silenzio della notte, e il silenzio ritornava quindi misterioso e maestoso a imporre sulla Regina del mare, governata allora dal doge Marino Grimani.

All'improvviso fu rotto quel silenzio dal tocco della mezzanotte. Presso la Piazzetta nel Canal grande uscì dalle tenebre una gondola che, veloce come un'anguilla, scivolava sull'acqua. Nella gondola sedeva un uomo, coperto il capo da un cappello a larghe falde calato ben bene sugli occhi, e tutto avvolto in un ampio mantello in modo da non lasciar vedere il volto. All'incognito premeva, senza dubbio, di arrivare quanto prima al luogo di approdo, perchè ad intervalli gridava al gondoliere:

- Presto, Nicoletto, sollecita!

Appena la gondola si scostò dalla Piazzetta, in fra le colonne del palazzo del doge apparve nella penombra un uomo alto, spesso - un frate domenicano. Rischiavano dai raggi della luna il suo viso appariva pallido come quello d'un morto e l'avresti addirittura preso per tale se il vivo scintillio dell'occhio non t'avesse convinto del contrario. L'incognito si diresse verso il luogo d'approdo delle gondole e avvicinatovi batté palma con palma.

- To! - siete voi? - gridò il gondoliere, tutto intontito dal sonno. - A che st'ora? -

- Vedi, giovanotto, leggi quella gondola che si affretta pel Canal grande?

di varie società soko... slovene e croate ed una deputazione di ginnasti francesi...

I francesi consegnarono ai sokolisti... quale omaggio dei ginnasti francesi...

Ci piace qui riprodurre le brevi ma belle parole pronunciate dallo Starosta...

Un ginnasta francese, di nome Maige, da Lione, invitò i Sokolisti slavi...

Notiamo che i ginnasti slavi di Trieste erano rappresentati alla sua accennata festa...

L'alleanza franco-russa. La Pall Mall Gazette ha da Pietroburgo: E cosa inutile sofisticare sull'esistenza d'un trattato...

Nelle alte sfere si è pienamente convinti di ciò, perchè la Car non fa misteri delle sue tendenze verso la Francia.

Il Gaslois pubblica la notizia che l'ex presidente dei ministri russo de Giers, si sia recato nel 1892 ad Atz per concludere una convenzione militare con la Francia...

Cehi e Francesi. I «Narodni Listi» comunicano che al 30 giugno fu concluso a Saint Maude un trattato fra la Russia e la Francia...

Il «Narodni Dom» a Celje. A Celje (Cilly) - luogo ormai divenuto celebre, per la nota questione del giunista già da qualche mese si sta costruendo un edificio...

Si spera che per il prossimo autunno l'edificio sarà compiuto.

Un'adunanza del partito nazionale sloveno a Ljubljana (Lubiana). Lo Slovenski Narod annunzia che il giorno 30 corr. avrà luogo nella capitale slovena...

Le vittorie dei giovani Cehi. Nell'ultimo numero abbiamo registrato la vittoria riportata a Karolienthal dal partito dei giovani Cehi nell'elezione suppletoria di un deputato al Parlamento di Vienna...

Nell'elezioni suppletorie di un membro al Consiglio dell'Impero per il distretto di Mährisch-Neustadt, avvenuta addì 2 corr. il candidato giovane Ceho venne eletto con 627 su 1023 elettori.

Il contro candidato tedesco-liberale, borgomastro Müller, ottenne soltanto 393, benchè si fosse agitato molto in suo favore.

I giovani Cehi dunque e in Boemia e in Moravia riportano ogni giorno nuove vittorie e i Tedeschi e i Cehi opportunisti vanno sempre più perdendo terreno.

Queste vittorie sono abbastanza eloquenti. Esse ci dimostrano luminosamente che nelle terre cehi il vero partito popolare è il partito dei giovani Cehi.

Arresto a Praga. Nel pomeriggio del 2 corr. all'esposizione etnografica ceco-slava di Praga furono arrestati due operai perchè cantavano a voce alta alcune canzoni patriottiche. Da Praga telegrafano ad un giornale che quegli operai vennero arrestati perchè cantavano la canzone ceha Hey-Slorane sostituendo gli ultimi versi «Dio è con noi, chi è contro di noi sia posto sotto ai piedi» colle parole «I Russi sono con noi, chi è contro di noi verrà massacrato dai Francesi».

La polizia condannò quei due operai a 48 ore d'arresto.

A proposito di Luogotenenze in Austria. Nella seduta del 3 corr. della Camera dei deputati in Vienna il deputato sloveno Gregorec dichiarò essere necessario fare cambiamenti nelle luogotenenze di Praga, Graz, Trieste e Klagenfurt, cambiamenti che devono essere fatti con molto tatto in modo che ne risulti facilitata la pacificazione degli Slavi.

L'Austria e i Magiari. Mercoledì scorso il deputato Dr. Lueger tenne al Parlamento di Vienna un discorso censurando il procedere dei Magiari e la baldanza del governo di Budapest, si verso i popoli non magiari d'Ungheria che nei suoi rapporti coll'Austria. Disse che il governo di Vienna dovrebbe rispondere energicamente a qualunque attacco da parte del governo ungherese. I Magiari e i Polacchi - osservò l'oratore - sono popoli che vivono del lavoro altrui, che vuotano le tasche degli altri popoli. I Magiari opprimono e tiranneggiano i Serbi, i Rumeni e gli Slovacchi e non sanno far altro che appoggiare gli ebrei che sono i veri padroni di tutta l'Ungheria. La corruzione è esercitata in Ungheria su vasta scala e si seguono le massime di Kóthly, prelando i capitali. Gli austriaci non sono che schiavi alle dipendenze dei Magiari. Il dualismo è una vergogna e l'Austria deve una buona volta liberarsene.

Tutti coloro che combattono la dominazione unghero-ebraica devono esser chiamati buoni patrioti.

Un viaggio all'estero di Felix Faure. Il giornale la Paix Interrogò diversi senatori e deputati, circa l'eventualità d'un viaggio del presidente Felix Faure all'estero.

Quasi tutti sono contrari all'idea di un viaggio, salvo che non si trattasse di un viaggio a Pietroburgo, che sarebbe considerato come suprema sanzione della alleanza franco-russa.

Il ritiro del Dr. Plener. Nella seduta del 2 corr. della Camera dei deputati in Vienna l'ex ministro delle finanze Dr. Plener ha dichiarato di rinunziare al suo mandato.

I motivi che indussero il Dr. Plener a ritirarsi dalla vita politica sono contenuti in parte nella lettera, che egli ha diretto alla presidenza della Camera di commercio di Jäger, la quale lo aveva mandato in Parlamento quale suo rappresentante. In questa lettera il Plener, fra altro, scrive: «L'odierna situazione parlamentare, sviluppatasi nel corso degli ultimi diciotto mesi e che rende impossibile una coalizione dei partiti moderati, mi consiglia a ritirarmi dalla vita politica ed a deporre il mio mandato di deputato al Parlamento».

La notizia del ritiro del Dr. Plener venne già comunicata al presidente della sinistra tedesca riunita.

Il Dr. de Plener si recò lo stesso giorno alla sua dimora estiva a Windisch-Garsten. Corre voce che in seguito al ritiro del Dr. Plener avverranno delle scissure nella Sinistra, giacchè soltanto l'energia dell'ex-ministro poteva tenere uniti fra loro gli elementi tanto e sì spesso dissidenti, che compongono il partito medesimo.

Convenzione postale col Montenegro. Col 1. luglio subentrarono nel rispettivo vicedebole servizio postale tra l'Austria-Ungheria ed il Montenegro le seguenti modificazioni ed innovazioni.

La tassa d'affrancazione delle lettere è ridotta a 5 soldi per ogni 15 grammi, quella delle cartoline da corrispondenza semplice a 2 soldi e quella delle cartoline con risposta pagata a 4 soldi. Infine la tassa per stampati e campioni è progressivamente fissata a 2 soldi per ogni 50 grammi, con un massimo di peso di 1000 grammi per gli stampati e di 250 grammi per i campioni.

La tassa minima di questi ultimi è però di 5 soldi.

Non sono ammesse carte d'affari; invece è ammesso il recapito per espresso di corrispondenze e qualsiasi altro oggetto di posta-lettere.

Contemporaneamente è attivato col Montenegro il servizio del vaglia fino all'importo massimo di 500 fiorini.

Nel Montenegro sono presentemente autorizzati al servizio del vaglia soltanto gli uffici di Andrijevica, Antivari (Bar), Cetinje, Danilovgrad, Dulcigno, Kolašin, Nikšić, Podgorica, Raeka e Virbazar.

I vaglia telegrafici devono essere compilati in lingua francese.

In forza della nuova convenzione è attivato col Montenegro anche il servizio di abbonamento a giornali.

Riguardo al servizio colli e gruppi l'attuale limite di peso di 5 chilogrammi è elevato a 30 chilogrammi per ogni singola spedizione.

È altresì ammesso di dichiarare il valore delle spedizioni, senza limite di importo, e di gravarle di rivalta fino a fiorini 500.

Cronaca della Città

Al nostri abbonati. Colla fine dello scorso mese a vari dei nostri abbonati ebbe a scadere il prezzo d'associazione al «Pensiero Slavo».

Invitiamo questi a voler rinnovare a tempo il loro abbonamento; coloro poi che si trovano in arretrato colla nostra amministrazione a' affrettino di metterci quanto prima in corrente colla stessa per non costrungerci a sospendere loro l'ulteriore invito del giornale.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla lettera inviata dal sig. I. Kurar alle redazioni dei giornali croati-sloveni; lettera che pubblichiamo qui appresso.

Dibattimento Trigari-Jakšić rimandato. Il dibattimento che doveva aver luogo dinanzi alla locale Corte d'Assise il 13 corr., in seguito all'accusa mossa dal cav. Trigari, podestà di Zadar (Zara), contro il nostro Direttore, venne rimandato alla sessione del venturo autunno.

La società politica «Edinost». Domani mattina alle ore 10 1/2, la presidenza della locale società politica Edinost terrà seduta.

A proposito di una ditta slovena in Trieste. La ditta Mankò di qui, conosciuta per la sua spechciata proibita non meno che pel suo patriottismo, uniformandosi alle esigenze dell'odierna ortografia slovena, ha modificato la sua firma. Finora essa si trovava protocollata sotto il nome di Giacomo Mankozh. Per lo seguito ad istanza del proprietario l'i. r. tribunale commerciale-marittimo procepde alla cancellazione di quel nome sostituendolo come segue: (in italiano) Giacomo Mankò (in sloveno, Jakob Mankò). In pari tempo il signor Giacomo Mankò annunziò da parte sua la cessazione della sua ditta con tutti gli attivi e passivi a suo figlio Ivan Mankò. La ditta venne quindi protocollata sotto questa nuova firma.

La ditta Mankò gode da parecchi anni già buona fama in Trieste, nelle provincie slovene e in tutti i paesi del Litorale. La famiglia Mankò è poi conosciuta pel suo patriottismo. Il vecchio ottentenne Giacomo Mankò è il prototipo dell'onestà e i suoi figli seguono in tutto le orme del padre e si distinguono pel loro carattere e per la loro lealtà, mentre la figlia signorina Milka nel suo patriottismo disinteressato e sincero è il modello delle patriote slovene.

Siamo certi che il figlio Ivan, assiduo, colto e intraprendente com'è, saprà non solo conservare la fama che nel mondo commerciale la ditta Mankò si è acquistata, ma continuando saggiamente l'opera di suo padre, non mancherà ad infondere maggior slancio alle sue relazioni commerciali ed accrescere l'attività della sua casa.

Il locale «Paese» annunzia d'aver col giorno d'oggi sospeso le sue pubblicazioni.

Slavo uredništvo!

Umoljavamo kolegialno To Al. Uredništvo da bi isto blagobojno izvolylo avrati, a svoj ctenjeni list sledobno redka.

Posto mi finalizacij, okolo vitine nisu dovoljavale ispravni unapred od mene uredjivani list «Il Rinnovamento» uistojan sam bio pretrgati dalje izdavanje istoga i pridružit se početkom tak. mj. svomu starijemu drugu, Gosp. Ant. Jakšić, Uredniku i vlastniku lista «Il Pensiero Slavo» kod kojega ću odas unapred auradivati.

Dok ovo javljam predplatnikom bivšega «Rinnovamento» outkam iste da se isvole predplatiti na «Pensiero Slavo».

Onim pak predbratnikom lista «Rinnovamento», koji se se na isti predplatiti do konca rujna ili do konca prosinca tekuce godine javljam, isa kako sam se sporazumio sa Gosp. Jakšićom, da kad bi stigli, mogu primati kroz gori nesrebeno doba, mjesto «Rinnovamento», «Il Pensiero Slavo» dostavljajuć Upravi ovog potonjeg lista do istu razliku predplate, biva on koji su izplatili za tekuci tromjesec Upravi «Rinnovamento» f. 1:25 nek izvole dostaviti nov. 75 Upravi «Pensiero Slavo»; a oni koji su izplatili Upravi «Rinnovamento» za tekuce polugodište f. 2:50 nek izvole dostaviti Upravi «Pensiero Slavo» f. 1:50; i istu ne dobivati «Pensiero Slavo» da konca listopada, do tucino do konca rujna tekuce godine. U nadi da će se, postrom na moje Anonimne okolovrtine, Gospoda predplatnici lista «Rinnovamento» zadovoljiti sa ovim predlogom, izrazajem jim unapred moje najskretnije zahvale i ostajem us odlično slovanje.

predant. Ivan Kajan.

Trst, 2 vrpnja 1895.

Tipografa Pastori.

Sarajevo! Sarajevo!

GRAND HOTEL

Hôtelier: M. Weber Sarajevo - Sarajevo - Sarajevo.

Albergo di primo rango, inaugurato il 1. maggio a. c., con 50 stanze da fior. 1.20 in poi, posizione centrale, illuminazione elettrica in tutte le stanze, servizio perfetto, giornali ecc. con annesso

Caffè - Restaurant M. Weber.

NELL'OSTERIA

COLUMBI

mercanti dell'eccellente vino Istriano, di prima qualità a soldi 35 al litro, bianco a soldi 40 al litro.

mento solcare il mare? Non sfugge forse dovunque il coitello degli Usocochi? - eroi son essi, mio caro, veri leoni! Appiccicati, mozzate loro il capo, ed essi, come il serpente della favola, di un capo ne faranno tre e risorgeranno. Gli Austriaci - uomini paurosi - temono il Turco, temono Venezia, temono gli Usocochi. vorrebbero avere il mare e non hanno denaro. Venezia soltanto deve regnare nell'Adriatico; Trieste, Fiume, il Vinodol e Segna tutto e tutti dovranno inchinarsi a San Marco. Gli Usocochi sono il solo ostacolo perchè ciò possa compiersi - la sua duopo distruggerli! Questo progetto abbastanza logico mi passò le mille volte pel capo e dissi finalmente a me stesso: Marco Antonio, sei coraggio, scioglilo su questo enigma, sarà esso il principio della tua gloria! Quest' fu il motivo per cui mi gettai in bocca al lupo e divenni vescovo di Segna. Mi comprendi ora Labieno? - Sarò io che minerò Segna per farla saltar in aria.

Le tue parole, cugino - soggiunse Labieno - sono chiare, ragionevoli e perciò veritiere. A te prestanto fede il doge Grimani e i suoi consiglieri, però i ministri austriaci, che ci promettono tutto senza nulla accordarci, accetteranno il tuo progetto? In questi ultimi tempi essi anzi pretero a difendere gli Usocochi. L'arciduca Ferdinando non mandò forse a tal uopo il suo luogotenente Rabatta a chiedere il li-

bero passo al commercio di Trieste e di Fiume per far in tal modo tacere gli Usocochi? - è amico de' Mendozza, l'ambasciatore spagnuolo, per favorire l'Austria non ha forse minacciato il veneto senato a nome del suo imperatore?

Non darti pensiero di queste inezie, mio Labieno! - Mendozza è uno sciocco superbo, che ciarla a suo modo e ciurla un pochino nel manico; dobbiamo levarcelo dai piedi, ecco tutto! Rabatta è un uomo severo, cupo, senza riguardi, anzi crudele soldato e condottiere, che a un comando apprirebbe suo padre. Rabatta ci sarà la spada contro i Segnani e noi la mano e la testa, perchè lui, purtroppo, scarso di cervello.

Già, Rabatta? - gridò meravigliato il senatore.

Già, Rabatta? - Tu sai molto bene quanto io mi sia adoprato alla corte di Praga, onde torcere il collo agli Usocochi; ho agito anzi con troppo zelo, e in seguito a ciò i miei avversarii cominciarono a sospettare di me e al re e all'arciduca suggerirono di togliermi la diocesi di Segna. Questo infine non sarebbe stato tanto difficile: Rodolfo non è un re, non è uomo di governo, non è un diplomatico; è astrologo, tipo fantastico, sospettoso, bizzarro, incostante e i suoi ministri - in particolar modo i boemi - tante astute volpi. Sono oggi ancora adirati a motivo degli accordi andati a vuoto fra il

re e la repubblica. A Graz i ministri protestanti osteggiano i miei piani e in Croazia il bano e il generale Lenkovic odiano Venezia, quindi me pure. Perciò, caro cugino, vedi bene oh! devo essere cauto e che non posso espormi apertamente. Lavorino gli altri senza che si sappia che i piani sono miei. Osserviamo un po' l'armata nostra: Eccoli anzitutto l'ambasciatore reale Rossi, un bellimbusto di primo ordine, un babbeo senza pari, il quale, per nostra fortuna, si è pezzamente innamorato degli occhi di Marietta, moglie del nostro amico Quirinal. Un diplomatico poi, se anche uomo d'ingegno, innamorato che sia è un uomo innocuo. Ho suggerito al marito di Marietta come debba istruire la moglie perchè ella possa ottenere dall'Austriaco che Rabatta venga nominato commissario regio a Segna. - Tu sorridi e fai le meraviglie? - Ti dico io che nessuno meglio di Rabatta ci potrà giovare. Questo colosso di soldato, senza idee proprie, segue gli ordini mio cenno ed è nelle grazie dell'arciduca Ferdinando, il fervente cattolico, che lo ha in pregio perchè nella Caralola batteva i monelli luterani con verghe di ferro. Arrogati a questo, caro cugino, che Rabatta avendo difeso vivamente l'altro giorno il sovrano fu considerato come nemico della repubblica, quindi la sua nomina desterà meno sospetti. Se riesce ad ottenere il seggio di Segna questo automa di soldato, vedrai che ad un

mio comando egli farà applicare e massacrare gli Usocochi senza misericordia. In mare Pasqualigo, il vostro generale, dà la caccia ai Segnani; ai comandanti turchi potremo avvisare di chiuder loro il passaggio nelle terre del Sultano. In tal modo non sarebbero essi gli Usocochi assediati d'ogni lato e impigliati come entro una tela di ragno?

Senza dubbio, però il Litorale con Segna non potrebbe ancora cadere in mano di Venezia.

La stessa osservazione mi fecero il doge Grimani e i suoi consiglieri - rispose de Dominis sorridendo - e ciò mi stupisce non poco. Per troncare il brando al nemico bisogna ferire la mano che lo porta. Con calma, ma con sicurezza fa d'uopo procedere. Tutti i Segnani non sono della stessa indole degli Usocochi; i nobili verrebbero risparmiati, soltanto fra questi sarebbe necessario stradicare l'erba maligna - i Dančić, gli Hreljanovic e in particolar modo la famiglia Posedari. I più fieri capi degli Usocochi sarebbe saggia cosa applicarli; coloro che ricevono la paga del re si calmerebbero - già i salariati non si ribellano mai seriamente. Questi uomini diverrebbero a suo tempo negozianti o si dedicherebbero all'industria. Anzitutto bisogna allontanare coloro che non percepiscono alcun salario, poiché essi vivono unicamente della rapina, vanno per mare perchè non

hanno di che vivere. Noi bruceremo loro i navigli, trasporteremo i soldati nelle fortezze di Obodoc, di Brinje e Prozor, li manderemo a combattere contro i Turchi, ed essi, o rimarranno sconfitti o difenderanno i confini cristiani, quindi anche i vigni. Segna è un importante baluardo per l'Austria, però soltanto se difesa dagli Usocochi, perchè chi altri che quei demoni in carne ed ossa potrebbe arrampicarsi su quei monti rocciosi? - I Tedeschi no di certo. Ora considera Segna senza difesa, l'Austria senza navi da guerra, e i navigli della repubblica occupanti l'Adriatico; - i Frangipani speriti poco a poco... Le città al mare accetteranno volentieri il dominio veneto, perchè a Venezia le attira il commercio, e in tal modo il frutto cadrà maturo nel seno della serenissima repubblica. Questo lo non svela l'intento né a Rodolfo, né all'arciduca; essi però appropiano i miei piani, i guasti delle conseguenze. - Che vuoi di più? - ho avvolto questo mio progetto in un'ambascia: L'Austria non ha denaro, i boemi di Segna sono divini; i negozianti veneti potrebbero non sommare facilità commerciale; i boemi ed i vili premono, in tal modo gli Usocochi perderebbero il principale, l'unico loro rifugio - la macchina - e l'Austria potrebbe allontanare da Segna gli Usocochi. - Che ne dici Labieno?